

M5S, parte la fronda dei 33 ma è pronta la repressione

Turco, uno dei dissidenti, avverte: «Se soffocano le voci scomode sarà il finimondo»

Il nervosismo si allarga alla periferia. Crimi zittito a Firenze: «A nome di chi parli?»

**TOMMASO CIRIACO
ANNALISA CUZZOCREA**

ROMA. Processi sommari, espulsioni, risse: così si consuma la resa dei conti finale nel Movimento, alimentata dall'invisibile staff milanese delle epurazioni. Il gong suona quando a Montecitorio cala la notte. In un summit dei parlamentari trasformato in arena si levano urla sul job act e invettive contro il gruppo comunicazione. Ma nel mirino degli ultra falchi c'è soprattutto la dissidente Eleonora Bechis. È una mina pronta a esplodere nelle prossime ore, il primo passo di un ambizioso progetto degli ortodossi: radere al suolo il dissenso interno. «Se la cacciano succede il finimondo», prevede Tancredi Turco. Stavolta, infatti, chi controlla il blog non sembra aver fatto i conti con il «muro dei 33», una falange di dissidenti antichi e recenti riuniti attorno a Mas-

similiano Artini, sconfitto per soli 11 voti dagli ortodossi nella corsa per la guida del gruppo. Più che una fronda, una slavina di deputati pronti a dare battaglia su tutto. «Mai più zitti», è il primo punto del loro programma. Senza escludere nulla, neanche lo strappo.

Non è più una guerra di posizione. Nel cortile di Montecitorio la sfida è giocata a viso aperto. Currò e Rizzetto, Mucci e Basilio, Barbanti e Grande, Rostellato e Vignaroli fanno e disfano capannelli. Regolamento alla mano, vogliono bloccare l'epurazione della deputata reclamata invece da Ivan Della Valle: «Siamo in tanti a volerla fuori». Il senatore Alberto Airola, il grande accusatore, non desidera altro. Per controbattere, i 33 pensano addirittura di sollecitare il «processo interno» pendente su Riccardo Nuti per un endorsement alle Europee, vietato dal blog. Bechis, come svuotata, riflette a voce alta: «Sono senza parole, non ci posso credere. Ma è chiaro che se vogliono fare fuori qualcuno, lo fanno indipendentemente da tutto». Le imputano una querela contro un attivista, l'assunzione di un amico estromesso dal Movimento e ritardi nella pubblicazione degli scontrini: «Sui rendiconti c'è un problema di privacy, in quaranta abbiamo chiesto spiega-



«SONO SENZA PAROLE»
Eleonora Bechis commenta così la richiesta di espulsione: «Non ci posso credere, sono senza parole. Voglio risposte chiare»

zioni allo staff: vogliono cacciarli tutti?». Sì, risponde la collega Laura Castelli: «Chi non restituisce deve andare fuori dal Movimento». Di certo c'è che la fronda potrebbe presto rendicontare autonomamente sulle pagine Facebook personali, boicottando clamorosamente la piattaforma dei gruppi «tiredi-conto.it».

Ormai la depressione ha preso il sopravvento. «Vogliono usare lei per spaccare il gruppo? E spaccassero... Noi difenderemo Eleonora», riflette amaro Sebastiano Barbanti. «L'esito non è scontato», prevede Rizzetto. Anche lui è sulla lista nera della Casaleggio, però dietro a Christian Iannuzzi, colpevole di aver difeso i quattro epurati di «Occupypalco». «Noi carne da macello per spaccare il M5S? Se è così — replica Bechis — allora sono contenta di essere mandata fuori».

La faglia si allarga anche sul territorio. Una ventina di attivisti rischiano di essere messi alla porta dallo staff. E anche un falchissimo come Vito Crimi finisce nella bufera durante una visita a Firenze, dopo aver messo bocca su decisioni locali: «A nome di chi parli? — lo attacca un consigliere comunale grillino — Perché se dobbiamo giocare a chi ce l'ha più lungo...».